

LE INTERVISTE



Vaccarino
(Cna): «Dopo
30 anni è l'ora
di farcela»

P.3

Intervista a **Daniele Vaccarino**

«Sì al referendum Basta lungaggini e basta burocrazia»

● Il Sì della **Cna** alla riforma: «Ma non entriamo nel dibattito pro o contro il governo»

«Dopo 30 anni di annunci arriva una riforma sarebbe assurdo rischiare di abbandonarla. Il testo è perfettibile, ma semplificare il sistema è fondamentale»

Federica Fantozzi

Daniele Vaccarino, presidente della Cna che riunisce 650mila tra artigiani e piccoli imprenditori, nel settantesimo compleanno dell'associazione ha lanciato un assist alla riforma costituzionale: «La Cna è consapevole che senza un radicale processo di riforma e di modernizzazione dei sistemi in cui è organizzata la nostra vita economica, istituzionale e sociale l'Italia è destinata al declino». Perciò «riteniamo si debba guardare alla riforma costituzionale su cui saremo chiamati a esprimerci nei suoi validi obiettivi di fondo, andando oltre singoli specifici aspetti su cui si possono avere pareri difformi».

Cosa apprezza e cosa no della legge Boschi?
«Premetto che come Cna non siamo tra le associa-

zioni che ad oggi si schierano per il Sì. Non riteniamo possibile una scelta di campo visto che il dibattito in corso è pro o contro Renzi, pro o contro il governo. Non siamo d'accordo a esprimerci da questo punto di vista avendo associati con diverse opinioni».

Lei però ieri al convegno ha condiviso l'impostazione di fondo del testo. È così?

«Con il ministro Boschi e il presidente Napolitano abbiamo provato a entrare nel merito. Dopo 30 anni di annunci, è tempo che ci sia una riforma. Finalmente arriva e ci sembra assurdo metterla in discussione e rischiare di abbandonarla. Di questa legge ci piace il monocameralismo e, in modo assoluto, la definizione di poteri tra Stato e Regioni. Come imprese non ne possiamo più di lungaggini dovute a disaccordi su chi è responsabile di qualcosa a norma di legge. Siamo più perplessi sulla legge elettorale. Che non è collegata al testo costituzionale ma viene coinvolta nello stesso dibattito».

La sua posizione nel merito?

«La semplificazione dell'intero sistema amministrativo è fondamentale per avere governi in grado di governare. Sostentiamo la

necessità di regole che evitino rischi di ingovernabilità. Poi, la riforma è perfettibile, ma da metalmeccanico dico spesso ai miei: piuttosto che niente preferisco il piuttosto, perché il niente è estremamente negativo».

Cosa manca per ufficializzare il vostro Sì?

«Spero che i prossimi mesi siano dedicati a un'attenta analisi dei valori e delle problematiche aperte. Se discuteremo di tutto questo anziché se Renzi è buono o cattivo, la nostra posizione sarà per il Sì».

Ha sbagliato il premier a legare alla riforma le sorti del governo?

«Ha fatto un errore a entrare in questo dibattito e a personalizzare troppo, anche se capisco le sue ragioni politiche. Il ministro Boschi qui è stata molto attenta. È importante riportare la discussione



ne su temi reali».

Quanto conta per i vostri associati la riforma?

«Non è quello a cui gli artigiani pensano al risveglio ogni mattina. La crisi è ancora forte e molte imprese non colgono ancora la crescita e l'aumento di occupazione e di consumi che si cominciano a vedere. E il motivo è semplice: se hai perso il 50% del tuo fatturato, una crescita del 2-3% non è percepita come grande inversione di tendenza».

Con le banche nel mirino, c'è chi teme il bis del 2011. Lei vede questo scenario?

«Onestamente no. Al di là dell'effetto Brexit, che come novità è difficile da valutare, oggi la situazione permette di guardare con un minimo di fiducia al futuro. Certo, ci sono elementi di preoccupazione come il terrorismo internazionale, ma vedo condizioni diverse dal 2011. Stiamo lentamente cambiando i binari su cui si muove l'economia italiana: servizi, Made in Italy, alimentare».

Quali settori arrancano di più?

«Costruzioni ed edilizia restano fermi. Serve una politica diversa dal passato: non uso indiscriminato del suolo bensì ristrutturazione dell'esistente e più efficienza energetica. Poi i trasporti: i camion viaggiano di più, ma a mezzo carico».

Cosa chiedete al governo?

«Uno sforzo ulteriore. Bene l'ecobonus, ma stiamo per presentare un pacchetto di proposte al ministro dello Sviluppo economico».

